

L'opinione

Che sofferenza il declino di Piazza dei Martiri

Raffaele Aragona

Piazza di Màrtiri era ed è una piazza dalla particolare forma triangolare che la differenzia da tutte le altre, contornata da tre palazzi storici e con all'interno elementi dalle diverse forme, quelle circolari dell'aiuola centrale e della colonna, quella quadrata del suo basamento. Ad esse, però, si sono aggiunti rettangoli di varia dimensione, di quelli che oggi vengono detti *dehors*, tutti di differente disegno, a volte quasi delle vere costruzioni, al servi-



zio di chi consuma caffè, pasticcini, gelati e, recentemente, anche sushi. Non c'è da rimaner digiuni!

E ora, posta nel mezzo della piazza, a poca distanza dell'aiuola centrale, un'ulteriore forma quadrata, quella di una grande pedana, base per un'altra figura geometrica: quasi una mezza sfera, una sorta di igloo completamente nero, però, con tanto di vano di accesso dal quale ci si aspetterebbe che esca un pinguino, anch'esso nero, chissà.

> Segue a pag. 35

Dalla prima di Cronaca

Il declino di piazza dei Martiri

Raffaele Aragona

A parte le attività che vi si svolgeranno, con fini certamente benefici e senz'altro apprezzabili e meritorie nelle intenzioni di chi le promuove, il volume appare del tutto stonato con il carattere unico del luogo che dovrebbe meritare rispetto e non accogliere altre strutture, seppure provvisorie.

Càpita di frequente che il bel triangolo venga utilizzato per l'installazione di stand d'ogni genere ma che, anche quelli con fini umanitari, non riescono a eliminare il fastidio della vista di una piazza così mal ridotta; non si può pretendere, infatti, che la nobiltà di intenti basti a giustificare la concessione di uno spazio pubblico tanto particolare e certamente di rilievo per l'immagine tutta della città.

È tutto questo, e anche altro, il «decoro» in continuo divenire di una piazza ancora indicata come il salotto buono della città. Anni addietro chi scrive cominciò a definirla «piazza dei martiri» (con la «m» minuscola e l'accento sulla prima «i»), anche sollecitato dalle

trentaquattro fioriere allineate che la dividono in due ferendola in modo triste, senza neppure conseguire alcun risultato pratico ché, anzi, son diventate il limite di un persistente parcheggio di auto, un limite per altro valicabile da parte di motocicli che ne attraversano disordinatamente gli stretti varchi.

Una piazza già sofferente tutto intorno per una serie di guasti che appaiono da tempo inspiegabilmente insanabili: a cominciare da un'edicola con una struttura posta sul marciapiedi che nulla ha a che fare con la pregevolezza del Palazzo Partanna cui si accosta e che si espande sempre di più con l'offerta di merce la più varia; un'aiuola con il frequente improprio utilizzo del monumento con i quattro leoni metà di spose per foto ricordo e di ragazzini che li cavalcano; occupazioni di suolo del tutto prive di un disegno coerente e integrato al contesto.

Bisognerà decidere se continuare a pensare questa piazza come punto meritevole di attenzione o lasciarla affondare nel degrado, con gli sconci cui essa è continuamente sottoposta, martirizzata da iniziative e soprusi d'ogni ge-

nera; una zona dichiarata pedonale ma con auto in sosta vietata, a volte recanti contrassegni di «diversamente abili» con proprietari abili nell'inganno; non è neppure raro ritrovarla occupata da ragazzini impegnati a rincorrere e calciare pericolosamente un pallone.

Chissà perché in questa piazza, come in via Caracciolo, continuano a prevedersi manifestazioni che potrebbero trovare altrove migliore collocazione e tutto ciò accadrebbe naturalmente, se esistesse una giusta attenzione da parte di chi ha la delega al decoro urbano e di chi soprintende al paesaggio.

A essere ottimisti si potrebbe anche continuare a sperare che, in virtù dell'Ordinanza del Consiglio di Stato e del risultato positivo raggiunto dalla procedura di interesse culturale prevista da un Decreto legislativo del gennaio 2004, la Soprintendenza possa meglio e più agevolmente esercitare ogni idonea prescrizione inerente a questa piazza fin qui tanto martoriata; ma i sentieri della burocrazia, si sa, sono tortuosi e infiniti...